

202. *Resia* di ANGELO ARBOIT. (Nell'appendice del *Giornale di Udine*, 7 e 8 settembre 1869, n. 214 e 215) — Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1869; in fol. di col. 16. (B. C. U.)

In questo articolo si dà qualche notizia dei costumi, tuttora viventi, presso i Resiani, e quanto alla lingua e alle origini di quel popolo singolare, l'Arboit non tenta di svelare alcun mistero, ma si contenta di riferirne le varie opinioni, compiacendosi singolarmente della tradizione che i *roseàns* fossero i discendenti di una colonia, che un suonatore di flauto dal mantello rosso ebbe tratta, per certa vendetta, dietro ai suoi passi. — Nessuno ignora che la lingua parlata dai Resiani diede sempre luogo a ricerche e a dubbi di varia natura: nei limiti di tempo assegnato a questa bibliografia, sono da notarsi gli scritti di un tale P. S. V. che, nell'appendice al *Giornale di Udine*, 9 dicembre 1868, n. 293, sostenne il linguaggio della valle di Resia non dover chiamarsi russo, ma slavo-cragnolino. Altri ripeté le conclusioni trovate nei libri; ma fu solo il professore russo di filologia, J. Baudoin de Courtenay che, venuto fra noi nel 1872, ascriveva i quattro dialetti resiani e le loro due minori gradazioni al gruppo serbo-croato della stirpe slava, ma cangiati nel loro carattere dall'influenza finnica; e la sua grande competenza negli studii linguistici, e l'essersi fermato parecchie settimane sui luoghi, ci inducono a credere ch'egli non si scosti dal vero. Gli ultimi studi sui dialetti resiani furono comunicati dal prof. Marinelli all'Accademia di Udine nella seduta 26 novembre 1875. Vedine i *Rendiconti*, 1875-76; Udine, tip. Seitz, 1876, pag. 4-5.

203. *San Donà di Piave*, memorie storico-statistiche, con illustrazioni. (Nozze Janna-Fracanzani) — Venezia, tip. del Commercio, 1869; in 8° di pag. 22. (R. O-B.)

Originali nell'Archivio di Stato di Venezia e in copia alla Marciana si trovano documenti relativi a San Donà, dal secolo xv al xviii. La terra di San Donà dipendeva dal podestà di Oderzo: nell'11 settembre 1475 venne concessa a titolo di livello la gastaldia di quella terra ai nobiluomini Angelo Trevisan e Francesco Marcello per l'affitto di 840 ducati, con giurisdizione; ma nel 1483 i due ebbero in vendita la gastaldia stessa per 10mila ducati d'oro. La gastaldia passò poi per eredità nelle famiglie Contarini e Correr, ma, estinta la prima e non curando gli eredi della seconda di ristabilire l'azione feudale, cessò il vassallaggio di S. Donà da quelle